



**L'intervento**

«Continuare a proclamare il disegno di Dio Creatore sulla sacralità e bellezza dell'istituto familiare» è una missione sempre attuale, «ma che acquista particolare rilevanza nel nostro tempo», molto impegnativo «sia per le famiglie sia per i pastori»

**BRAMBILLA**

**«La politica metta la famiglia al centro della sua azione»**

«La famiglia va posta al centro, anzi è il centro della vita della Chiesa e del mondo, non solo perché la famiglia è chiesa domestica e cellula della società, ma perché va custodita in se stessa». È uno dei passaggi centrali dell'omelia del vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, vicepresidente della Cei per il Nord Italia, durante la Messa pontificale per la festa patronale di san Gaudenzio che si è celebrata ieri. La famiglia, non è solo «soggetto di diritti e di doveri» ha aggiunto Brambilla - questo è il punto di vista sociale. La fami-

glia è il grembo della vita, è il terreno di coltura dell'umano, è il germe del futuro». Per questo motivo, secondo il vescovo di Novara - docente di teologia e per lunghi anni preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale - «tutti coloro che hanno responsabilità sociale e politica non solo devono fare molto per la famiglia e metterla al centro della loro azione e legislazione, ma possono fare ancor di più con la famiglia. Se la "voglia di comunità" non vuol essere solo emozionale o funzionale, ma reale, anche la vita della nostra città deve scoprire il ruolo centrale della famiglia. Questa è la grande perdita del secolo XX. Da una società di famiglie patriarcali - ha concluso Brambilla - siamo passati a una costellazione di individui».



Il Papa con i giudici della Rota Romana

(Lapresse)

# Il Papa: nessuna confusione tra famiglia e altre unioni

Francesco alla Rota Romana ribadisce l'irrinunciabile verità del matrimonio secondo il disegno del Padre

LUCIANO MOIA

La verità e la misericordia. Tra questi due punti fermi che definiscono, per quanto possibile, l'universo dell'amore divino e sono anche i due binari sui quali sta facendo correre il suo pontificato, il Papa è tornato a parlare di famiglia. Nel solco della verità e di quanto emerso nel percorso sinodale, compiuto «in spirito e in stile di effettiva collegialità», Francesco ha ribadito ciò di cui la Chiesa è da sempre convinta e che cioè «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». È proprio per non lasciare nulla di vago nelle mani degli specialisti dell'interpretazione capziosa, ha subito chiarito qual è la famiglia che appartiene al "sogno" di Dio. È quella «fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo». Non una pretesa confessionale, ma una «missione sempre attuale che acquista particolare rilevanza nel nostro tempo». Sul fronte della misericordia, coerentemente non soltanto con lo spirito giubilare ma con una convinzione personale che il Papa avverte profondamente, ha spiegato che chi vive «in uno stato oggettivo di errore», continua «ad essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo e perciò della Chiesa stessa». Verità e misericordia, come chiavi interpretative e come funzioni imprescindibili anche della

**Punti fermi**

**L'alleanza tra uomo e donna, «fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al "sogno" di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità»**  
**Una verità «che non è ideale per pochi nonostante i moderni modelli centrati sull'effimero e sul transitorio»**

Rota Romana alla quale il discorso del Papa ieri era rivolto nel tradizionale appuntamento per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Come se Francesco, a poco più di un mese dal "Rescritto" con cui ha chiarito il senso del *Motu proprio* sulla riforma del processo per la nullità matrimoniale, avesse voluto tornare sul quel documento - pur senza mai accennarne esplicitamente - riprendendone i capisaldi e incoraggiando i giudici ecclesiali a percorrere con convinzione la strada da lui indicata. L'11 dicembre scorso aveva spiegato che nella sua attività il "Tribunale della famiglia" - a cui ieri ha aggiunto la definizione di "Tribunale della verità del vincolo sacro" - come tutti gli altri organi giudiziari della Chiesa, intendono manifestare «prossimità alle famiglie ferite, desiderando che la moltitudine di coloro che vivono il dramma del fallimento coniugale sia raggiunta dall'opera risanatrice di Cristo». Ieri ha dilatato il concetto, spiegando come, proprio perché la Chiesa è madre e maestra, «sa che, tra i cristiani, alcuni hanno una fede forte, formata nella carità, rafforzata dalla buona catechesi e nutrita dalla preghiera e dalla vita sacramentale, mentre altri - ha ammesso - hanno una fede debole, trascurata, non formata, poco educata o dimenticata». A tutti, alle persone più consapevoli, ma anche a coloro che fanno fatica a compitare l'Abc della fede, la Chiesa «con

rinnovato senso di responsabilità», continua a proporre il matrimonio. E lo fa sottolineando che gli elementi essenziali di questa unione sono «prole, bene dei coniugi, unità, indissolubilità, sacramentalità». Un intreccio robusto di condizioni oggettive, di scelte interiori e di volontà concrete che non può in alcun modo essere relativizzato dai «moderni modelli centrati sull'effimero e sul transitorio», ma che fa diretto riferimento «alla grazia di Cristo». Una riflessione chiara, dai contorni ben delineati per evitare qualsiasi fraintendimento, nel clima di acceso dibattito sul futuro della famiglia che, non solo in Italia, sta coinvolgendo anche comunità ed associazioni ecclesiali. «Il tempo che viviamo è molto impegnativo sia per le famiglie, sia per noi pastori, che siamo chiamate ad accompagnarle», ha sottolineato Francesco. Ecco perché tutti coloro che fanno sinceramente riferimento agli ideali del Vangelo devono avere ben presente ciò che la Chiesa propone quando parla di famiglia. Ieri il Papa, come per collocare le sue parole nel solco di una lunga tradizione, ha fatto riferimento a vari interventi sulla famiglia di Pio XII e di Paolo VI. Ha ricordato che «famiglia e Chiesa, su piani diversi, concorrono ad accompagnare l'essere umano verso il fine della sua esistenza». E «che lo "spirito famigliare" è una carta costituzionale della Chiesa». Con la famiglia, in altre parole, non si scherza. Non

è invenzione dell'uomo ma volontà stessa di Dio. Precede lo Stato - e anche la Chiesa stessa - quindi non può essere riassemblata e rimaneggiata secondo il gusto del momento o le stravaganze culturali delle mode dominanti. Anche a questo proposito è urgente, dal punto di vista pastorale, coinvolgere tutta la Chiesa nella preparazione adeguata degli sposi al matrimonio «in una sorta di nuovo catecumenato, tanto auspicato da alcuni padri sinodali». Tornando ai temi già affrontati nel *Motu proprio*, Francesco ha poi dedicato una parte rilevante del suo discorso alla Rota Romana per chiarire uno dei punti più dibattuti nei processi di nullità matrimoniali. Quanto conta la fede per stabilire la verità del consenso? Riprendendo la dottrina tradizionale, il Papa ha spiegato «che non è condizione essenziale» perché il consenso può essere minato solo dalla volontà non «dalla limitata coscienza della pienezza del progetto di Dio». Non è raro anzi che coloro che si sposano con idee un po' confuse circa unità e indissolubilità, scoprono poi durante la vita familiare il tesoro che Dio ha stabilito per loro. E questo grazie alla fede infusa nel momento del Battesimo «che continua ad avere influsso misterioso nell'anima, anche quando la fede non è stata sviluppata e psicologicamente sembra essere assente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sacramento del matrimonio, come unione fedele e indissolubile tra un

uomo e una donna chiamati ad accogliersi reciprocamente, è una grande grazia per la famiglia umana... Il Sinodo mentre apprezza e incoraggia le famiglie che onorano la bellezza del matrimonio, intende promuovere il discernimento pastorale delle situazioni in cui l'accoglienza di questo dono fatica ad essere apprezzata.

Relazione finale, capitolo III, n.69

Circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali «non esiste fondamento alcuno per assimilare o

stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia.

Relazione finale, capitolo III, n.76

In attesa di rendere nota l'esortazione apostolica post-sinodale, che dovrà tirare le fila di un triennio dedicato alla riflessione sulla famiglia - con due assemblee dei vescovi e altrettanti questionari tra tutte le diocesi del mondo - papa Francesco non perde occasione per far riferimento a quanto emerso durante il dibattito dello scorso ottobre. Ieri ha attinto al Sinodo per ricordare come si sia trattato di

un «percorso in spirito e stile di effettiva collegialità, un approfondito discernimento sapienziale, grazie al quale la Chiesa ha - tra l'altro - indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». Su questo tema riportiamo qui tre passaggi significativi della Relazione finale della XVI Assemblea ordinaria dei vescovi.

La continuità della relazione generativa ed educativa ha come fondamento necessario

la differenza sessuale di uomo e donna, così come la procreazione... Come ha ricordato papa Francesco «i bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà o una mamma». Nondimeno la Chiesa deve proclamare che, laddove è possibile, i bambini hanno il diritto di crescere nella loro famiglia natale.

Relazione finale, capitolo II, n.65

Le parole del Sinodo

## I vescovi della Liguria: difendere questo fondamento della società

ADRIANO TORTI  
GENOVA

«Noi, vescovi liguri, sentiamo il grave dovere di esprimere, innanzitutto alle comunità cristiane, la nostra preoccupazione per il momento che attraversa la società. Oltre alle persistenti difficoltà economiche e lavorative che pesano su singoli e famiglie, oggi è in gioco la stessa realtà familiare nella sua universale natura di un uomo e una donna uniti in matrimonio». Lo affermano i vescovi della Regione ecclesiastica ligu-

re, presieduti dall'arcivescovo di Genova, il cardinale Angelo Bagnasco, che ieri mattina hanno diffuso una nota congiunta per fare sentire la propria voce a difesa della famiglia. «La famiglia - si legge nel testo - è il fondamento e il centro della società. È, infatti, comunità d'amore, grembo di vita, luogo nativo di incontro fra generazioni, palestra di dialogo tra generi diversi, cellula di giustizia sociale, prima risorsa economica del Paese, scuola di umanità nel rispetto del diritto del bambino ad avere padre e ma-

dre». Dopo aver citato papa Francesco («I bambini hanno il diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico (umano), non ideologico»), i vescovi liguri ricordano che «è ingiusto mettere sullo stesso piano realtà diverse che richiedono di essere considerate ognuna in modo proprio, senza che ciò sia ritenuto una discriminazione» perché «normative che, pur senza parlare di matrimonio, riconoscono gli stessi diritti della coppia sposata a convenienze diverse, contraddicono la specificità e l'u-

nicità della famiglia» senza poi dimenticare che «l'ordinamento civile già riconosce in modo ampio i diritti individuali per i componenti di altre forme di convivenza». Se si equipara la famiglia ad altre forme di convivenza, dicono i vescovi della Liguria, «è inevitabile che si producano conseguenze gravi a diversi livelli. Sul piano sociale: viene svilito l'istituto della famiglia, e la società perde il suo fondamento naturale, nonché il suo futuro che è garantito dalla procreazione dei figli e dalla loro educazione a vivere insie-

me nella fiducia e nella solidarietà. Anche per queste ragioni lo Stato si impegna con la famiglia, assumendo dei doveri verso di lei attraverso politiche di promozione e sostegno, che chiediamo siano veramente concrete, consistenti ed efficaci. È noto che non pochi sono i giovani che desiderano farsi una famiglia e invece non possono. Sul piano culturale: nella coscienza collettiva viene meno l'identità propria e unica della famiglia, e quindi la sua centralità nella struttura sociale. Sul piano pedagogico: come ulteriore conse-

guenza, le istituzioni educative saranno tenute ad insegnare un ventaglio di ipotesi affettive che, in contraddizione con il piano della creazione, non aiutano la formazione integrale della persona e accrescono la confusione dei bambini». Per questo, continua la nota, «confidiamo che quanti hanno responsabilità politiche, sappiano assumere decisioni chiare e sagge, liberi da indebitte pressioni da parte di organizzazioni internazionali, convinti che il vero progresso sta innanzitutto nel bene dei bambini che sono i più espo-

sti e indifesi». Ed è per questo motivo, che «le organizzazioni laicali che, nei modi da loro ritenuti più idonei, si adoperano per l'affermazione della famiglia, meritano l'attenzione di ogni persona di buona volontà». La lettera aperta dei vescovi liguri si chiude con parole di preghiera e di incoraggiamento. «Invitando alla intensa preghiera, incoraggiamo ogni forma di sostegno alla famiglia, cuore pulsante della società, e rinnoviamo a tutti la nostra vicinanza e la nostra benedizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Boato)

**La nota**

L'invito alle istituzioni affinché preservino il ruolo della coppia sposata uomo-donna